

## ZOOTECNIA BIOLOGICA ED APPROCCIO OMEOPATICO Milano - 23, maggio 2000

L'Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Etologia Applicata e Benessere degli Animali d'Interesse Zootecnico e degli Animali d'Affezione, della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano, ha tenuto, il 23 maggio scorso, presso l'Istituto Zooprofilattico di Milano un interessante workshop su ZOOTECNIA BIOLOGICA ED APPROCCIO OMEOPATICO

Il workshop aperto anche ai non iscritti alla Scuola di specializzazione ha registrato una elevata partecipazione di professionisti, oltre naturalmente a molti veterinari, agronomi e zoonomi erano presenti medici, psichiatri, biologi e tecnici dei vari comparti della zootecnia. Come ha tenuto a precisare nella sua prolusione il prof. Carenzi, direttore della Scuola di specializzazione, l'incontro è stato volutamente organizzato in chiusura del triennio in armonia con gli scopi e le finalità della Scuola stessa.

Quattro le relazioni in programma, le prime due, che hanno occupato la mattinata, hanno riguardato il nuovo regolamento sulla zootecnia biologica e le relative connessioni con l'omeopatia, mentre le altre due, tenutesi nel pomeriggio, hanno trattato tematiche relative alla pratica applicazione dell'omeopatia, vuoi nei grandi animali, vuoi in quelli da compagnia.

“Finalmente dopo anni di discussioni, incontri, relazioni, comitati, ecc., e non solo a livello comunitario,- così ha iniziato Paolo Pignattelli, affrontando la prima relazione che aveva per titolo **Il punto sul nuovo Regolamento per la Zootecnia Biologica. Possibili sviluppi e prospettive** - lo scorso 19 luglio è stato approvato il regolamento sulla Zootecnia Biologica che porta il numero CE 1804/99.

Il regolamento ha esteso agli animali ed ai loro prodotti, api comprese, il campo di applicazione del Regolamento CEE 2092/91 relativo all'agricoltura biologica. Sono occorsi ben otto anni per conciliare le differenti posizioni dei paesi del nord Europa, a maggior vocazione per la zootecnia estensiva, e quelle dei paesi dell'area mediterranea, dove la tendenza dal dopo guerra ad oggi è stata di un sempre maggior incremento della zootecnia senza terra, salvo qualche eccezione. Fra le eccezioni possiamo ascrivere i regolamenti per l'allevamento degli animali secondo il metodo biologico della regione Toscana (1995), e Marche (1996)”

Prima di affrontare la tematica centrale della relazione, Pignattelli, nella sua veste di presidente dell'Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica, ha illustrato le ragioni per cui è nata l'Associazione e gli scopi che si prefigge.

“Trattasi di un'associazione scientifica, no profit, - ha continuato il relatore - che si pone sopra le parti e vuole apportare contributi concreti al settore della zootecnia biologica, e l'odierno workshop è il primo esempio di una serie di incontri che si concluderanno per questo primo anno di vita, con un convegno a carattere nazionale ai primi del prossimo novembre. Il convegno oltre a ripercorrere gli aggiornamenti sulla normativa, sul benessere e sulla scelta delle razze darà rilevanza alla parte scientifica con il trattamento di realizzazioni pratiche in particolare nel comparto, bovino, suino ed avicolo”.

Passando quindi alla parte centrale dell'intervento il relatore ha ricordato che se è impossibile parlare di zootecnia biologica senza passare dall'agricoltura biologica è altrettanto difficile non tenere conto delle opportunità che la medicina alternativa in generale e l'omeopatia in particolare possono dare per l'affermazione del metodo biologico in zootecnia.

Ai due anelli principali della catena se ne aggiunge quindi un altro, di minori dimensioni, ma comunque di notevole valore pratico vista anche l'importanza che il regolamento 1804/99 gli attribuisce (allegato I, capitolo B, art.5 alla voce; **profilassi e cure veterinarie**, per bovini suini, ovi-caprini, equidi e pollame, come pure per le api ( art.6-capitolo C) dove viene sancito (5.4 - a) “ i prodotti fitoterapici (es. estratti vegetali – esclusi gli antibiotici – essenze, ecc.) **omeopatici** (ad es. sostanze vegetali, animali o minerali), gli oligoelementi ed i prodotti elencati nell'allegato II, parte C, sezione 3, sono preferiti agli antibiotici o ai medicinali allopatrici ottenuti per sintesi chimica, purché abbiano efficacia terapeutica per la specie animale e tenuto conto delle circostanze che hanno richiesto la cura. Al punto successivo (b) il regolamento consente l'uso di antibiotici o medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica sotto la responsabilità del veterinario qualora l'uso dei suddetti prodotti non sia verosimilmente efficace o non si dimostri tale per le malattie o le ferite e qualora la cura sia essenziale per evitare sofferenze e disagi agli animali. Infine al punto c) viene vietato l'uso di medicinali allopatrici ottenuti per sintesi chimica o di antibiotici per trattamenti preventivi”.

Altri divieti, limitazioni dei trattamenti, ecc. fanno parte integrante di questo e dei successivi allegati e sono stati oggetto di ampie discussioni nelle diverse riunioni organizzate sia dagli Organismi di Certificazione Autorizzati (vedi per es. il convegno AIAB 24-26 settembre 1999, Umbertide, PG) sia dal Ministero. Proprio dal lavoro congiunto, Ministero, IFOAM ed esperti sia delle organizzazioni di categoria, sia dei citati organismi di certificazione è scaturita un'interessante bozza di proposta dell'IFOAM per la pratica attuazione delle norme e soprattutto delle deroghe previste dal reg. CE 1804/99 che ci auguriamo venga tenuta nella debita considerazione dalle autorità competenti vista la prossima entrata in vigore (24 agosto 2000) del regolamento stesso.

Ritornando all'argomento “**Profilassi e cure veterinarie**” – *ha ricordato Pignattelli* - il Ministero propone, in aggiunta a quanto previsto dal 1804/99, che l'efficacia terapeutica dei prodotti fitosanitari ed **omeopatici**, degli oligoelementi, ecc. deve essere valutata dal veterinario aziendale come previsto per tutte le altre categorie di medicinali e che il tutto sia regolarmente registrato. A questo riguardo l'IFOAM chiede che l'organismo certificatore possa avere accesso a queste informazioni ad ogni momento.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione il prof. Pignattelli ha ricordato che in base a quanto è emerso nel corso dei vari incontri è abbastanza ragionevole ritenere che il Ministero terrà un atteggiamento morbido soprattutto per quanto riguarda le deroghe.

In particolare: - per i prodotti già venduti da Agricoltura biologica, compresi i prodotti zootecnici già certificati dai 9 Organismi di Controllo Accreditati (Enti certificatori riconosciuti) attraverso i propri disciplinari interni, non sono previsti cambiamenti e le aziende che hanno già ottenuto il marchio, o la certificazione **potranno usufruire delle deroghe**.

Coloro che entro il 23.08.2000 avranno già presentato domanda per il 1804/99 **avranno diritto di accedere alle deroghe**, coloro che invece presenteranno domanda dopo il 24, 08, 2000, stando all'attuale “linea” che però non è ancora definitiva **non potranno accedere alle deroghe**. Tuttavia anche se passasse una linea più morbida saranno sempre gli Organismi Certificatori a concedere le deroghe. Questa dunque la situazione a 90 giorni dall'entrata in vigore del regolamento sulla zootecnia biologica.

E' toccato al dott. Carlo Silviani, veterinario omeopata e vicepresidente dell'Associazione di Zootecnia Biologica e Biodinamica, nel suo intervento su *Approccio omeopatico, come e perché nel contesto della zootecnia biologica*, di completare l'accostamento della medicina alternativa alla zootecnia biologica. Il relatore ha innanzi tutto fatto un richiamo alle origini dell'omeopatia,

partendo dalle esperienze del medico tedesco Samuel Hahnemann che nel 1790 basandosi su alcune sue osservazioni sugli effetti provocati su alcuni operai dalla lavorazione della corteccia di china e relative sperimentazioni su se stesso, giunse alla conclusione che le varie sostanze provocano nel soggetto sano quei sintomi che possono curare nel malato.

L'omeopatia consiste dunque nel curare le malattie somministrando la sostanza o le sostanze di natura vegetale, minerale o animale, che provocano su soggetti sani sintomi, segni e lesioni simili a quelli osservati nella malattia, quindi si basa sul principio della similitudine "similia similibus curantur"

Ricapitolando una sostanza, che presa in dosi elevate se non addirittura tossiche provoca determinati sintomi, se viene somministrata in piccolissime dosi ad un paziente che presenta quegli stessi sintomi è in grado di farli scomparire. Per esempio il rabarbaro a dosi elevate è lassativo in dosi omeopatiche guarisce la diarrea. I rimedi allopatici per i loro bassissimi dosaggi non possono avere effetti secondari tossici né lasciare residui nelle carni e negli altri prodotti derivati dall'allevamento zootecnico.

La legge dei simili è del tutto opposta a quella dei contrari "contraria contrariis curantur" su cui si fonda la medicina allopatica, così si usa l'antipiretico per la febbre, l'antidolorifico per il dolore, ecc. Il medicinale allopatico si pone contro la malattia al contrario l'omeopatico si "allea" con la forza vitale del malato e lo guida nella guarigione, cioè ne stimola la reazione, la risposta fino al ripristino dell'equilibrio.

Per l'omeopatia l'essere vivente è un tutt'uno di corpo e spirito, indissolubilmente uniti in un insieme armonico per cui l'essere vivente si identifica in un corpo sommato ad una forza (la forza vitale) che lo anima, ne consegue che la malattia non è altro che il perturbamento di questa armonia in cui si ha sottrazione della natura energetica.

"L'approccio del veterinario omeopata si basa innanzitutto e soprattutto sull'osservazione del paziente, - *ha sottolineato Silvieri* - che possiamo definire l'apoteosi della visita clinica, quindi individuata la totalità dei sintomi si passa alla prescrizione del rimedio che dovrà essere applicato secondo le leggi di Hahnemann: un solo farmaco (omeopatia unicista classica), in dose minuscola, applicato alla totalità dei sintomi osservati nel singolo paziente.

Se si trova il giusto rimedio l'omeopatia agisce in fretta, dopo 24 ore dalla scomparsa dei sintomi conviene sospendere il trattamento. Generalmente con l'omeopatia abbiamo riscontrato una notevole riduzione della spesa legata all'uso dei medicinali allopatici dall'azienda"

A conclusione della sua relazione Silviani ha ricordato che i prodotti omeopatici sono prodotti e commercializzati secondo le norme vigenti in materia, in particolare il D.lgs n.110/95, che si basa sia per le sostanze omeopatiche di partenza sia per la preparazione dei prodotti, alla Farmacopea europea, ma soprattutto a quella francese e tedesca a più antica tradizione sull'argomento..

*Omeopatia e produzioni zootecniche biologiche negli animali da reddito* è stato il titolo dell'intervento del dott. Marco Verdone, veterinario anche lui, da tempo impegnato e con grande entusiasmo nell'omeopatia applicata alla medicina veterinaria. Entusiasmo e competenza che si sono tradotti in numerose esperienze pratiche di successo sui grandi e sui piccoli animali, condotte in varie aziende italiane, persino presso la Casa di Reclusione della Gorgona (LI). La relazione, corredata da un'abbondante documentazione iconografica, ha richiamato l'attenzione dei presenti sul fatto che non ci sono praticamente limiti all'applicazione dell'omeopatia in medicina veterinaria, anche quando l'interlocutore non possiede cultura e non è il proprietario dell'animale, come è appunto il caso dei detenuti-allevatori dell'isola della Gorgona.

“Per una buona prescrizione omeopatica è importante – *ha sottolineato Verdone* – possedere una buona conoscenza dei principi fondamentali dell’omeopatia classica (Hahnemann e collaboratori), conoscere i rimedi cioè la Materia Medica ed il Repertorio, essere dei veterinari preparati sulla anatomia, fisiologia, etologia, ecc. della specie animale su cui si intende intervenire, essere in grado anche di saper affrontare una sperimentazione, occorre possedere anche la conoscenza dell’ambiente fisico in cui si opera assieme alla conoscenza dell’ambiente psichico ed energetico, cioè la relazione uomo – animale e miasmi prevalenti ed infine occorre acquisire una relazione di fiducia con l’allevatore basata su di un elevato rapporto di stima e collaborazione.

Ricapitolando; nel processo terapeutico omeopatico interagiscono cinque categorie di fattori: ambiente, animale, proprietario, veterinario omeopata ed il rimedio”.

Molto interessanti le esperienze di campo specialmente sulle vacche da latte in zona parmigiano, sia sul piano della riduzione dei trattamenti per la prevenzione e cura delle mastiti e dei problemi della sfera genitale, sia a livello del miglioramento quali-quantitativo della produzione latte e relativa trasformazione, il tutto ottenuto a costi molto inferiori rispetto all’uso dei farmaci allopatrici tradizionali.

Con molta onestà Verdone ha sottolineato i limiti delle sue prove di campo, dovuti soprattutto alla mancanza di rigorosi controlli scientifici fra soggetti trattati e non trattati, ma il relatore, auspicando un maggior coinvolgimento della ricerca universitaria, ha anche ricordato di aver iniziato con il dipartimento di Agraria dell’Università della Basilicata una serie di prove rigorosamente scientifiche su gruppi di ovini.

Nelle conclusioni Verdone ha richiamato l’attenzione su come il veterinario deve gestire l’approccio omeopatico non sottovalutando la grande occasione che potrà essere offerta dalla Zootecnia biologica; il veterinario omeopata dovrà innanzitutto conoscere se stesso e quindi promuovere il miglioramento di se stesso attraverso la prevenzione del *pregiudizio*, la percezione *pulita* attraverso i sensi e la libera scelta del giusto rimedio.

Altrettanto professionale è stata l’ultima relazione, quella della dottoressa Antonella Carteri su *Approccio omeopatico e piccole specie*. “Perché scegliere una terapia diversa dal convenzionale e perché proprio l’omeopatia? – *ha iniziato la relatrice* – I motivi possono essere veramente tanti, ma è soprattutto l’insoddisfazione, sia del proprietario, sia del veterinario omeopata dei risultati che spesso si ottengono dalla terapia convenzionale ed anche il sospetto che molto spesso venga effettuato un uso indiscriminato di farmaci”

Ancora più provocatoria la seconda domanda che si è posta la dottoressa Carteri:- “ Vaccinazioni: un bene o un male?” Questa la risposta “ Qualsiasi intervento vaccinale, seppure necessario non è privo di rischi e, poiché non da effetti negativi immediati, si pensa che sia innocuo. Si dimentica invece che le vaccinazioni negli animali da affezione sono sempre un trauma e non solo psicologico, possono predisporre gli animali ad una serie di patologie che vanno dalle semplici dermatiti ai tumori ed una cura omeopatica scelta secondo l’esatta metodologia può servire anche ad annullare gli effetti negativi citati”.

Come i relatori che l’hanno preceduta, anche la Carteri ha insistito sulle regole della visita del veterinario omeopata, che non deve tralasciare nulla, analizzando con la massima professionalità tutte le percezioni ottenibili attraverso i differenti sensi: anche annusare il paziente è altrettanto importante dell’ascoltare, del toccare, vedere, ecc. tenendo bene a mente che il paziente non è la malattia ma è un essere vivente, unico, che manifesta la “sua “ malattia con sintomi e modalità proprie.

“Ma la visita del paziente da sola non è sufficiente – *ha continuato la dottoressa Carteri* – e poco varrebbe se non fosse preceduta dall’interrogatorio, infatti senza la raccolta dei sintomi attraverso il racconto spontaneo del proprietario risulta praticamente impossibile arrivare alla prescrizione del rimedio giusto. Occorre infatti ricordare che l’omeopatia considera lo stato morboso come l’effetto e non la causa dello squilibrio dell’organismo. La scelta dei sintomi rappresenta una delle fasi più delicate ed è necessario scegliere i sintomi che sono rari, peculiari e caratteristici, chiari ed intensi, presenti da lungo tempo, oggettivi e spontanei. E’ buona norma annotare tutto nella scheda del paziente, dal racconto spontaneo del proprietario, ai motivi della visita, i sintomi, e la loro classificazione. La classificazione dei sintomi segue un ordine decrescente di importanza, da quelli eziologici, ai sintomi mentali e comportamentali, alla loro modalità, quindi i sintomi generali ed infine quelli organici e locali”

Numerosa la casistica presentata e molto interessante la potenzialità dell’omeopatia che ne è scaturita, così è apparso evidente, almeno dall’esperienza della relatrice, che l’omeopatia possa essere usata proprio i quei casi dichiarati inguaribili dalla medicina ufficiale o comunque destinati all’assunzione continuata di farmaci allopatici per anni o destinati ad una breve sopravvivenza.

“Ma l’omeopatia presenta anche dei limiti,- *ha sottolineato la Carteri, avviandosi alla conclusione*- soprattutto dovuti al fatto che le Materie Mediche ed i Repertori sono stati redatti in base ad osservazioni sull’uomo e quindi esistono reali difficoltà di applicazione del metodo alla pratica veterinaria. Da parte di colleghi omeopati stranieri si sta cercando di scrivere una Materia Medica Veterinaria, non sarà un’impresa facile, ma le informazioni in nostro possesso lasciano a ben sperare”

Alle quattro relazioni in programma hanno fatto da corollario oltre due ore di interventi che hanno animato la discussione e da soli bastano a sottolineare l’interesse ed il successo di questa intensa giornata di studio e lavoro sulle problematiche relative alla zootecnia biologica e relative connessioni con la medicina alternativa in particolare con l’omeopatia.

Paolo Pignattelli

**ZOOTECNIA BIOLOGICA ED APPROCCIO BIODINAMICO**  
**Milano - 23, maggio 2000**

Workshop in collaborazione con la *Scuola di Specializzazione in Etologia Applicata e Benessere degli Animali di Interesse Zootecnico e degli Animali di Affezione*, Direttore Prof. C. Carenzi  
Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano.

**Programma**

*Data:* 23 maggio 2000

*Orario:* 9,30 – 12,30 e 13,30 – 16,30

*Sede:* Istituto Zooprofilattico di Milano – Via Celoria 20

*Tema:* **ZOOTECNIA BIOLOGICA ED APPROCCIO OMEOPATICO**

*Relatori:* A. Carteri, P. Pignattelli , C. Silviani, M. Verdone.

*Relazioni:*

9,30-9,40	C. Carenzi	<i>Saluto ai partecipanti ed apertura dei lavori.</i>
9,40-10,30	P. Pignattelli	<i>Il punto sul nuovo Regolamento per la Zootecnia Biologica. Possibili sviluppi e prospettive</i>
10,30-11,30	C. Silviani	<i>Approccio omeopatico come e perché nel contesto della zootecnia biologica</i>
11,30-12,30	Tutti	<i>Discussione</i>
12,30-13,30	<b>Pausa pranzo</b>	
13,30-14,30	M. Verdone	<i>Omeopatia e produzioni zootecniche biologiche negli animali da reddito</i>
14,30-15,30	A. Carteri	<i>Approccio omeopatico e piccole specie</i>
15,30-16,30	Tutti	<i>Discussione e conclusioni</i>

:.....:

---

**Giornata di lavoro aperta anche ai colleghi non iscritti alla Scuola di Specializzazione.**

---

